



GIOTTO

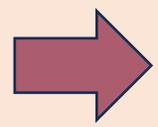
GIOTTO

(1267ca-1337)

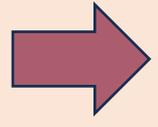
Giotto è il protagonista assoluto dell'avvio verso la **pittura moderna** (supera lo stile bizantino). Di origini fiorentine, si forma probabilmente nella bottega di Cimabue, ma guarda anche ai **grandi scultori toscani** come Nicola e Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio e alle **opere dell'antica Roma**.

L'artista ha una grande **bottega** con molti allievi che lo aiutano, soprattutto per la realizzazione degli affreschi. Inoltre, viaggia molto e lavora non solo in Toscana, ma anche a **Roma, Assisi, Padova e Napoli**. Sarà fonte d'ispirazione anche per molti pittori italiani del Trecento.

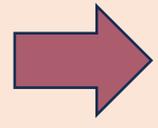
Le caratteristiche della pittura di Giotto sono:



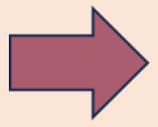
La rappresentazione della **vita quotidiana** con immagini ed ambientazioni realistiche.



La naturalezza e varietà dei **sentimenti** e delle azioni dei personaggi.



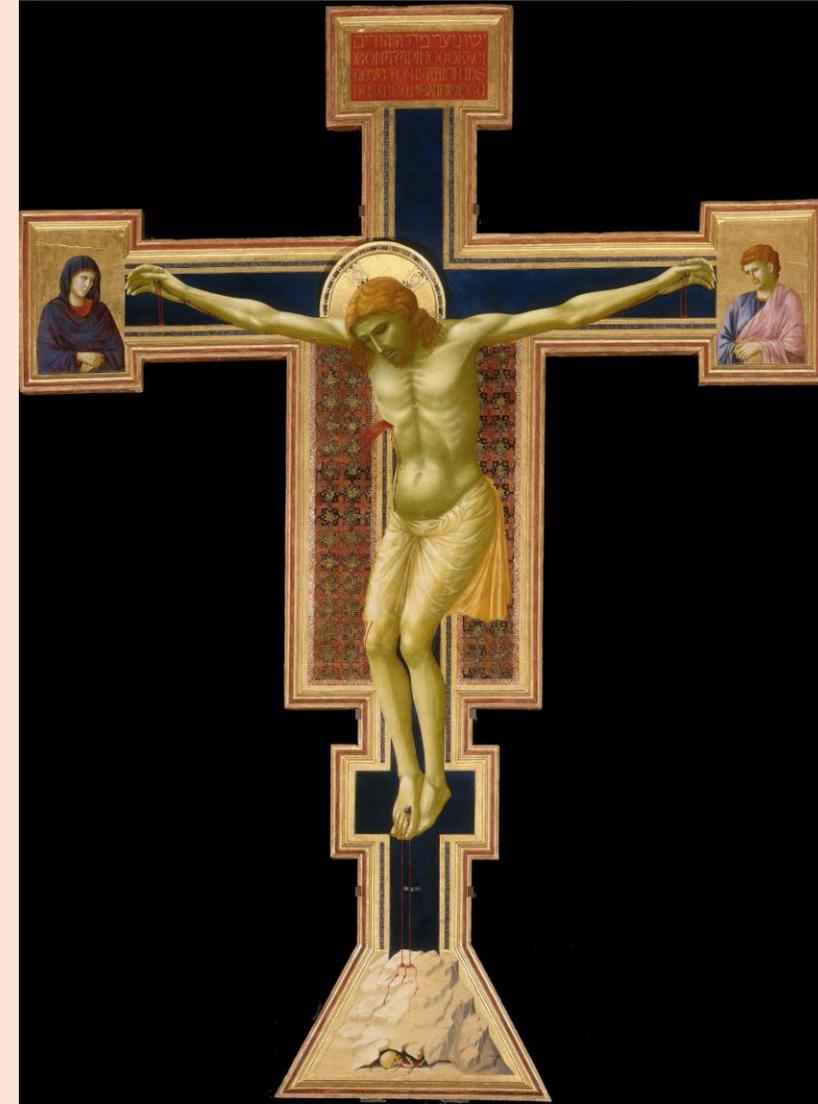
La resa dei **volumi** attraverso i rapporti chiaro-scuro (luce e ombra).



L'uso della **prospettiva empirica**. L'inserimento, cioè, delle figure in spazi concreti, tridimensionali e ben riconoscibili.

Crocifisso di Santa Maria Novella, 1290 ca, Firenze

E' una delle prime opere di Giotto. Riprende il modello del *Christus patiens* che esprime la sofferenza umana di Gesù sulla croce. Cristo si presenta come un uomo vero (**realismo**), con la testa che cade in avanti, il corpo s'accascia come peso morto con le ginocchia che cedono e si piegano. Il sangue esce abbondante dalle ferite. I volumi sono bene definiti dalle zone di luce e ombra. Gli occhi socchiusi e la bocca semiaperta esprimono sofferenza (**sentimento**). Anche i dolenti, nei capicroce, esprimono un dolore contenuto e sono in scorcio per dare il senso di **profondità spaziale**. Ci sono alcune novità: 1) Il suppedaneo è a forma di trapezio, come una base vera che deve sorreggere un peso, 2) i piedi sono sovrapposti come nell'iconografia francese, 3) la presenza del teschio di Adamo che allude al peccato originale.



*Affreschi della
Basilica
Superiore di san
Francesco, 1290-
1300, Assisi*



La narrazione è organizzata in 28 scene, 26 delle quali sono collocate lungo le pareti delle navate e 2 sulla controfacciata. Essa fu commissionata da papa Niccolò IV.

Ogni avvenimento reca una breve frase in latino che identifica l'episodio. Lo zoccolo è ornato con un finto drappo. Le diverse scene sono inserite in un'incorniciatura.

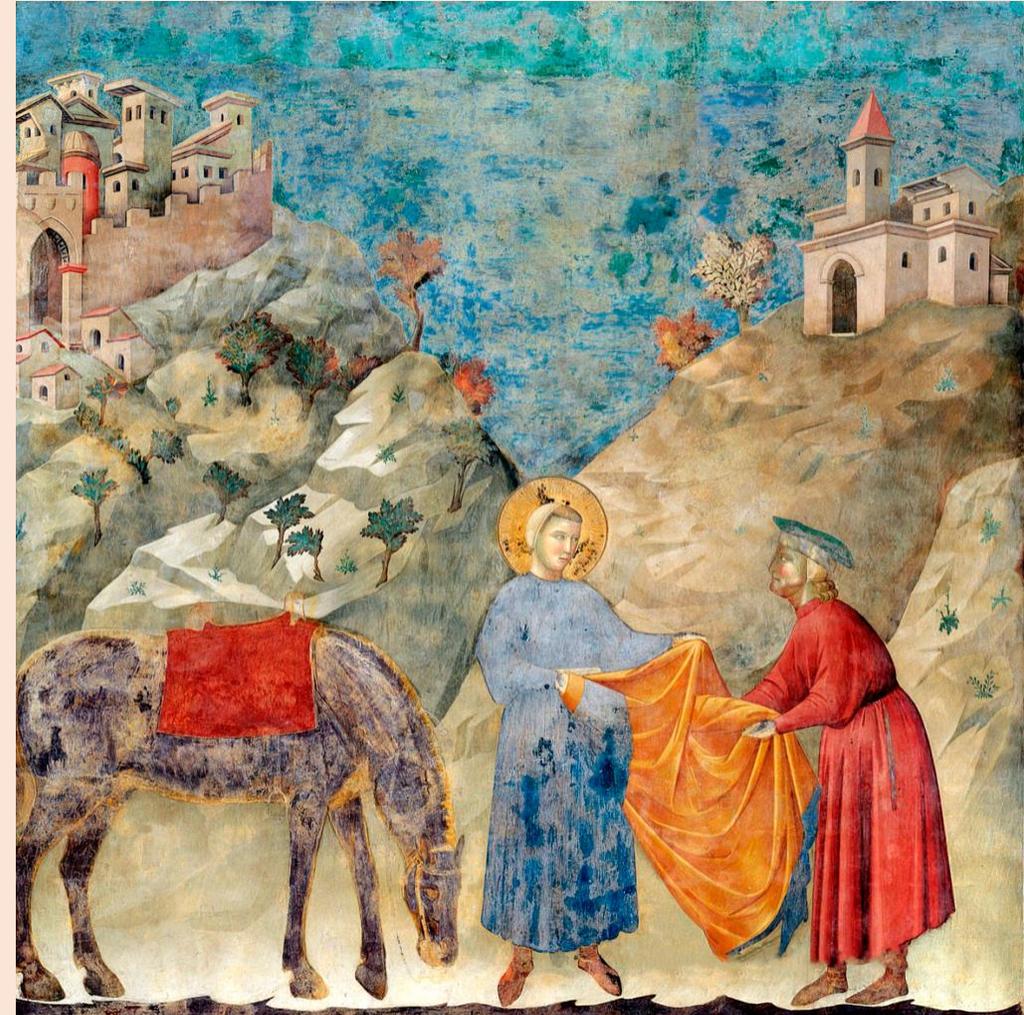
Giotto le realizza con l'aiuto della sua bottega.

Qui i personaggi sono uomini e donne che soffrono, che gioiscono, che piangono e che ridono. In una parola, vivono. Giotto cerca di figurarsi lo svolgimento dei fatti nel modo più semplice e naturale possibile, come se fossero realmente accaduti e per questo segnerà l'inizio dell'Era moderna.

Esamineremo due scene, una all'aperto e una al chiuso.

San Francesco dona il suo mantello al povero cavaliere

La scena è ambientata all'aperto in un paesaggio di costoni rocciosi; a sinistra si scorge Assisi, con le mura merlate e le case-torri, a destra una chiesa. Al centro, dove si uniscono i pendii delle alture, è collocato il santo che dona il mantello al cavaliere divenuto povero, mentre il cavallo bruca tranquillo. La composizione presenta elementi innovativi: il paesaggio che sostituisce lo sfondo astratto, la profondità spaziale resa con gli edifici in scorcio e il digradare delle rocce; le figure e il mantello, con le profonde pieghe, definiti dal chiaroscuro e il convergere dei pendii delle alture verso il centro della composizione, secondo uno schema ad X che guida lo sguardo dell'osservatore sul volto del santo.



Il presepe di Greccio

L'episodio testimonia l'apparizione di Gesù bambino alla presenza del santo, avvenuta durante la notte di Natale del 1223, quando Francesco realizza il primo presepe. Il miracolo ha una sorprendente ambientazione: l'interno di una chiesa vista dal coro. Una transenna divide il coro dalla navata, il cui spazio s'intuisce dalla folla delle donne che si accalca nel vano dell'apertura e dal gioco prospettico del pulpito e della croce. Il primo è raffigurato in scorcio con parte della scaletta di accesso, la seconda dal retro. Lo spazio è scandito dalla successione dell'altare con il ciborio, dal leggio posto sul piedistallo ligneo, dalla parete del tramezzo. Giotto dispone le figure intorno ad essi. Le figure sono realistiche ed espressive.



*Affreschi della
Cappella degli
Scrovegni, 1303-
1305, Padova*



Nel 1303 Giotto viene chiamato a Padova da Enrico Scrovegni, un ricco banchiere padovano per realizzare degli affreschi che avessero come tema la salvezza dell'umanità. L'affresco è realizzato nella Cappella di Santa Maria della Carità, a navata unica. Su tre registri sono rappresentate le storie di Gioacchino ed Anna, genitori di Maria; storie della Vergine e storie di Cristo. Sulla controfacciata, il giudizio universale dove compare il committente che dona il modello della cappella a testimonianza dell'uso caritatevole della sua ricchezza e, soprattutto, teso a riscattare il padre dall'accusa di usura.

La volta è un cielo azzurro stellato.

Qui Giotto porta a maturazione il forte realismo dei personaggi e delle ambientazioni, della profondità prospettica ed il *pathos* dei personaggi.

Compianto sul Cristo morto

Giotto sposta il centro della composizione in basso a sinistra e a guidare l'occhio dell'osservatore nel punto di maggiore pathos è la roccia che digrada fino al doloroso abbraccio della Vergine che sostiene la testa del figlio morto. Ogni personaggio manifesta il proprio dolore: san Giovanni allarga le braccia stravolto, la Maddalena sostiene i piedi di Gesù, gli angioletti piangono, si graffiano le guance e si tirano i capelli. L'albero spoglio amplifica il dolore dei personaggi; le due figure di spalle velate costituiscono un elemento di collegamento con lo spazio reale rendendo lo spettatore partecipe della scena, in quanto posti nella stessa posizione dello spettatore.



Il bacio di Gioacchino ed Anna

Gioacchino ed Anna s'incontrano alla porta di Gerusalemme. Lui era andato in ritiro spirituale e torna poiché un angelo gli ha preannunciato la nascita di Maria. Sono entrambi anziani: lui è seguito da un pastore, lei da donne di rango sociale elevato. Lei gli corre incontro. Il pathos è qui presente nel bacio molto intenso tra i due anziani. L'arco della porta aurea è formata da un arco a tutto sesto tra due torrioni e con merlature a coda di rondine. Lo spazio è costruito dalla porta e dal ponte a schiena d'asino. Giotto utilizza il taglio fotografico, tagliando la figura del pastore che suggerisce una continuità spaziale oltre la scena.

